

Il papa per la Giornata Mondiale del Malato

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

Messa all'ospedale alle 16 di sabato con il vescovo Marco. Molti modelli nella Chiesa del farsi dono per il malato

Francesco in riferimento alla Giornata Mondiale del Malato 2019 richiama immediatamente alla mente, in questo così burrascoso panorama mondiale, gli innumerevoli episodi di non rispetto dei principi cardine di una società civile, quali l'equità e la solidarietà. E' indubbio che il Pontefice ha, da sempre, manifestato la propria attenzione ai problemi dei più fragili, degli emarginati, degli scarti umani. Con la proposta evangelica di Matteo, che trae fondamento dal cosiddetto *discorso missionario*, ognuno di noi è ulteriormente invitato a soffermarsi, con attenzione, anche sul significato del termine "gratuitamente".

Gratuitamente trae origine dal termine greco *dorean*, forma avverbiale di *doreá*, e si può tradurre in "dono, regalo".

Un dono? Un regalo? Ma per chi? Per tutti o solo per qualcuno? E poi siamo proprio sicuri che sia gratuito, che non si tratti di un inganno?

Gesù, dopo aver conferito gratuitamente ai suoi discepoli il potere di guarire gli infermi, di sanare i lebbrosi e di cacciare i demoni, li invita a operare per alleviare le sofferenze degli uomini, ridonando ciò che era stato loro dato. E tanto più grande è il dono che il Signore fa a ogni uomo, tanto maggiore deve essere l'impegno di ognuno di noi nel farsi dono per gli altri.

Nella storia della Chiesa sono innumerevoli gli esempi di chi ha accolto e reso concreto l'invito ricevuto. San Camillo de Lellis, San Giovanni di Dio, San Giuseppe Moscati, Santa Teresa di Calcutta sono soltanto un minuscolo modello di tutti coloro che, nella quotidianità eroica del dolore, hanno saputo rispondere, sino a donare tutto di sé, all'imperativo evangelico di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Nelle residenze per anziani, negli hospice, negli ospedali o sul territorio, sul pianerottolo di casa o sui gra-

dini freddi di una stazione, giorno e notte, migliaia di persone attendono un gesto gratuito da ognuno di noi, attendono un dono: non importa se sarà una parola di conforto o un'ora del nostro tempo per scambiare ancora alcuni pensieri, se saremo chiamati a prenderci cura di un malato o a sostenere il passo di chi non ne ha più la forza... l'unico elemento che farà la differenza sarà nell'aver detto Sì, nell'aver saputo trasformare quanto ricevuto in un gratuito gesto d'amore, illuminato dalla Fede.

Malattia e sofferenza non hanno età, non scelgono classi sociali e non fanno sconti: le due testimonianze autobiografiche che seguiranno ne sono un chiaro esempio...

Dalle parole di un medico che sperimenterà cosa significa quotidianamente essere ammalata o di un ragazzino che racconta della malattia del proprio papà, però, nasce anche un messaggio di speranza. La gratuità di Dio

non ha limiti: il Suo amore infinito ci sorprende ancora una volta, anche quando sembra che la vita sia finita, che tutto sia perso, che possa vincere la morte.

> Tiziana Stobbione



Oggi all'Astiss lettura e narrazione Viaggio intorno alla bioetica

"Viaggio intorno alla bioetica e ai cinque sensi - Lettura e narrazione multi e interdisciplinare tra arte etica medicina scienza. Lo sguardo e la vista: l'aprirsi dell'anima al mondo" è il tema che sarà trattato venerdì 8 febbraio, all'UniAstiss Polo Universitario Rita Levi-Montalcini, tra le 9 e le 13.

Dopo l'accoglienza, saluti di benvenuto delle autorità e introduzione degli organizzatori, **sessione I**, *Lo sguardo e la vista*, modera Giangiacomo Calvi, docente Accademia di Belle Arti: 9-9.45: *Vedere l'invisibile: il volto e lo sguardo nell'arte figurativa*, Ottavio Coffano, scenografo, già docente di letteratura e filosofia del teatro; 9.45-10.30: *L'impatto dello sguardo sulla persona: quale spazio occupa la vista nella cura?*, Salvatore Giambrone, oculista Asl AT.

Sessione II, *L'aprirsi dell'anima al mondo*, modera Tiziana Stobbione, Asl AT e Università di Torino: 10.45-11.30: *Quando la disabilità sensoriale diventa una risorsa*, Renata Sorba, coordinatrice A.P.R.I. Onlus di Asti (Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti); 11.30-12.30: *Dal vedere all'essere visti. Chi sono io? Il mio corpo o la mia immagine? Riflessioni bioetiche*, Pietro Grassi, docente Pontificia Università Lateranense e Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare di Roma; 12.30-13 dibattito con il pubblico. Conclusioni a cura di mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti.

LA TESTIMONIANZA

di Monica

Da medico a malato... riscoprirsi inferma per unirsi a Dio

Sono medico, anatomopatologa, ho studiato a Roma all'Università Sapienza. Dal giorno in cui mi sono laureata ho sempre portato con me il fondamento della medicina ippocratica, quella medicina che nasce dall'unione del ragionamento logico, che analizza l'esperienza, la memorizza, l'utilizza e la trasmette attraverso l'insegnamento. Ma Ippocrate, soprattutto sul rapporto medico-paziente, ci ha trasmesso anche due insegnamenti fondamentali, due pilastri portanti: la *philia*, cioè l'amicizia e l'*agàpe*, l'affetto per il malato. Requisito indispensabile del buon medico, perciò, non può essere solamente la tecnofilia, l'amore per l'arte medica, ma anche la filantropia, l'amore per l'uomo in quanto essere unico e irripetibile: se non si amano gli uomini, non si può essere medici.

Con questa ferrea ideologia acquisita durante i miei studi ho cercato di essere il più vicino possibile ai malati e alle loro famiglie. Mi sono occupata per parecchi anni di trapianti di tessuti osteoarticolari. Il mio rapporto era sia con il donatore che con il ricevente, e sia con le famiglie dei donatori che con le famiglie dei riceventi...assistevo alla morte e vedevo una vita che migliorava grazie a chi ci stava lasciando. Amavo moltissimo il mio lavoro perché amavo e amo essere accanto a chi ha bisogno di aiuto; lavoravo giorno e notte...non avevo molto tempo per fermarmi a pregare il mio Dio, e a volte nemmeno a pensare a lui.

E poi un giorno... alcuni anni fa... di colpo... qualcuno, nel tentativo di derubarmi, mi ha ridotta in fin di vita.

Sono sopravvissuta, dopo un lunghissimo periodo di ricovero: da medico, anch'io sono diventata malata! Ora ho grandi difficoltà a camminare, ho perso l'uso della voce e il dolore cronico accompagna ogni giorno della mia esistenza. Ho pensato di impazzire... improvvisamente la mia vita così ricca, così piena, in cui il tempo non bastava mai si è trasformata in un'esistenza vuota, piena di sofferenza e di solitudine. Dove erano finite le mille persone che mi cercavano, che mi telefonavano? Non esistevano più, erano svanite nel nulla... era forse perché io non riuscivo più a parlare, perché non riuscivo più a camminare? I giorni e le notti non passavano più... e al dolore fisico si aggiungeva anche quello psicologico: ho sperimentato la debolezza e la disperazione.

Ed è proprio allora, quando mi sembrava che la mia vita non avesse più senso, che ho ritrovato LUI. Lentamente, anche se con fatica, la mia sofferenza si è ricoperta di speranza, in una intensità mistica unica, incredibile... alla quale non sarei mai potuta arrivare se avessi continuato a lavorare no stop. Ho potuto assaporare la gioia di pregare al risveglio, di salutare il Signore misericordioso a mezzogiorno e di affidare a Dio la mia notte, prima di addormentarmi... Ho riscoperto il dono di Dio nel ricevere l'Eucarestia e sono grata a chi mi accompagna, quasi tutti i giorni, a Messa.

Oggi sono malata io... capisco ancora di più le sofferenze e le rinunce giornaliere e costanti... le frustrazioni... il non essere capiti perché tu non puoi come gli altri, i "SANI", parlare... vedere... sentire... camminare... ma, proprio quando tutto mi sembrava non avere più senso, ho appreso anche che non sei incomprendibile se lasci che il Signore entri nel tuo cuore e consoli qualsiasi tua pena.

Oggi, da medico malato, posso, infatti, affermare che sofferire fisicamente e psicologicamente ti avvicina ancora di più a Gesù e alla Madonna perché consciamente ti fai partecipe delle sofferenze immense che loro hanno scelto di vivere per portare noi alla salvezza.

LA TESTIMONIANZA

di Edoardo 2°A

Un sogno nel cassetto e una calamita sul tavolino

TEMA: Tutti noi abbiamo "un sogno nel cassetto", cioè un desiderio che vorremmo si realizzasse. Confida il tuo sogno al tuo diario.

Caro diario, ho tanti sogni nel cassetto ma quello che vorrei che si realizzasse è la guarigione del mio papà.

Da tre anni mio padre ha una brutta malattia al pancreas.

Noi ora questa malattia la stiamo vivendo con felicità.

Quando mio padre ha scoperto che aveva una malattia, io e mio fratello ci siamo messi a piangere, perché da papà forte è

diventato un papà debole.

Nel 2016 siamo andati a Lourdes con i nostri zii e c'erano anche dei nostri amici catalani. Abbiamo visitato la grotta con la Madonna di Lourdes e fatto tutti il bagno. Mio padre con noi ha fatto il bagno nelle "piscine", dove c'era dell'acqua fredda che arrivava dalla sorgente.

L'anno dopo ci siamo ritornati, ma prima siamo andati a Nevers dove c'è la tomba di Bernardette. Siamo poi arrivati a Lourdes, dove questa volta abbiamo svolto attività di volontariato. Abbiamo rifatto il bagno nelle "piscine" e di sera ci ritrovavamo con tutti gli amici in un posto chiamato "Foyer".

Nel 2017 mio padre ha fatto la maratona di New York con un risultato di 5 ore e 15 minuti. Quando siamo tornati a Asti, mio papà il giorno dopo ha fatto la terapia. Quella notte ho sognato la Madonna.

Siamo tornati a Lourdes anche nel 2018 e ci ritorneremo ancora.

Da poco tempo mio papà ha fatto anche la maratona di Pisa e ha migliorato il suo tempo di un'ora e 10 minuti, perché ha corso in 4 ore e 5 minuti.

Tengo molto a una calamita che ho regalato a mio padre "Ho sempre desiderato vestirmi da eroe, ma i vestiti di papà mi stanno larghi!".

Per studenti delle superiori. Sarà premiato alla Giornata degli Oratori il 20 giugno a San Damiano

Concorso dedicato a Santa Bernadette

Un concorso dedicato a Santa Bernadette riservato ai giovani e alle giovani delle scuole medie superiori astigiane. In occasione del 175esimo anno della sua morte e in preparazione alla venerazione delle sue reliquie presenti ad Asti dal 27 al 30 luglio 2019, la sottosezione di Asti dell'Unitalsi indice un concorso riservato a tutti i giovani delle scuole medie superiori residenti o iscritti alle scuole del territorio astigiano.

E' possibile partecipare al concorso presentando alla sottosezione Unitalsi di Asti un elaborato letterario o musicale o artistico dedicato a Santa Bernadette. Possono essere presentate opere di: prosa, poesia, musica, arti figurative cioè pittura, disegno, grafica, architettura, scultura, altre arti plastiche, ecc.

La partecipazione è assolutamente gratuita e rivolta a tutti i giovani di età compresa tra i 14 ed i 20 anni iscritti alle scuole superiori, residenti o iscritti alle scuole del territorio astigiano. E' possibile aderire al concorso presentando esclusivamente opere individuali. Ogni autore potrà concorrere con un unico elaborato, che dovrà essere inedito, quindi mai pubblicato su internet, premiato o segnalato in altri concorsi.

Ogni candidato deve allegare all'elaborato una dichiarazione firmata in cui attesta che l'opera inviata è di esclusi-

va produzione personale ed allegare l'autorizzazione alla pubblicazione dell'opera.

Gli elaborati dovranno recare il titolo dell'opera ed essere inviate con raccomandata A/R, dentro un plico, all'esterno del quale andrà riportata la dicitura: "Concorso Santa Bernadette 2019" o consegnate a mano previo appuntamento. Le opere devono pervenire entro e non oltre il 30 aprile 2019 (farà fede il timbro postale) all'indirizzo: Unitalsi sottosez. Asti, Via Carducci, 48 - 14100 Asti (AT).

Oltre all'opera, all'interno del plico, dovrà essere inserita una busta sigillata contenente una scheda recante i seguenti dati: a) nome e cognome; b) indirizzo postale completo, recapiti telefonici, eventuale indirizzo di posta elettronica; c) dichiarazione firmata attestante che l'opera inviata è di esclusiva produzione personale, inedita, mai premiata né segnalata in altri concorsi; d) autorizzazione alla pubblicazione e/o riproduzione dell'opera senza nulla pretendere alla segreteria del concorso.

I premiati, avvisati telefonicamente, dovranno ritirare personalmente i premi durante la cerimonia di premiazione (dando conferma della loro presenza entro il 10 giugno 2019), che sarà presieduta da Mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti e si terrà a San Damiano d'Asti nell'ambito della Giornata

Diocesana degli Oratori del 20 giugno 2019. Tutti i partecipanti al concorso saranno invitati alla cerimonia di premiazione. La Giuria del concorso è composta da critici e membri del consiglio di sottosezione, i cui nomi verranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione.

Al primo classificato sarà assegnato come premio un pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes (non cedibile ad altri soggetti) da effettuarsi nel 2019, offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, mentre al secondo classificato sarà assegnato un tablet. Al terzo in gara andrà invece un telefono cellulare.

Per chi volesse approfondire la storia e la persona di Santa Bernadette, viene consigliata la lettura di uno dei seguenti testi: don Gianni Toni, Bernadette: Uno di Noi (Ed. Shalom); Luciano Nervi, Bernadette Portavoce dell'Immacolata (Ed. Elledici); Vittorio Messeri, Bernadette non ci ha ingannati (Ed. Mondadori); René Laurentin, Lourdes, Cronaca di un mistero (Ed. Mondadori).

Per maggiori informazioni o curiosità: don Bruno Roggero, assistente Unitalsi (366/9838655 o roggero.bruno@gmail.com), Maldonese Giovanni, presidente Unitalsi (333/5062955), Giberti Raffaele, segretario Unitalsi (328/2110579 o raffaalegiberti@gmail.com), Sottosezione Unitalsi, via Carducci, 48 Asti (0141/595291 il mercoledì dalle 10 alle 12).

> Stefano Vergano